

Il personaggio mi ha molto incuriosita e quindi sono andata a documentarmi su cosa si fa in Giappone in questo settore. Gli aquiloni giapponesi, quelli tradizionali da combattimento, si chiamano Rokkaku dako, sono a forma esagonale, realizzati con stecche di bambù e carta washi. Questo tipo di aquilone viene spesso decorato con il volto dipinto di un celebre Samurai. La struttura esagonale è lunga verticalmente e ha come una briglia che collega quattro punte. È tenuto da due asticelle incrociate che poi si uniscono in una sola per manovrarlo. Occorre una brezza potente per farlo fluttuare. Quando l'asticella-corda è rilasciata, l'aquilone traballa, ma se viene applicata la tensione, allora subito si tende. Quando due di questi aquiloni vengono usati in una competizione, per vincere uno deve rompere le asticelle dell'aquilone avversario. Questo tipo di aquilone, data la sua larga superficie e alla costruzione semplice, viene frequentemente utilizzato anche oggi per la fotografia aerea e per esperimenti di scienza atmosferica.

A questo raduno ha partecipato con me anche una mia amica e compagna di scuola, Silvia. Anche a lei è piaciuto molto il festival degli aquiloni e il raduno organizzato



*I bellissimi ideogrammi su un aquilone orientale*

da Mario Ristori, come sempre in modo efficiente. Quando si pensa agli aquiloni, si crede che si tratti di un gioco per bambini. Non sapevamo e non pensavamo che addirittura degli adulti si cimentassero in gare e, persino in combattimenti, che però, data la scarsità di vento, non siamo riuscite a vedere. Entrambe, appassionate di fotografia, abbiamo raccolto molto materiale per parenti e amici.

Tra tutti gli aquiloni, il nostro preferito è stato un gecko molto grande di colore giallo, con una striscia viola e verde sul corpo e due occhioni teneri teneri, che sembravano quelli dei cartoni animati.

La sera lo spettacolo continuava con il cosiddetto "volo notturno" e così il cielo si riempiva di aquiloni illuminati. Tutti erano con gli occhi alzati a seguire queste magnifiche

acrobazie compiute da questi bravi aquilonisti. C'erano maschere auto-illuminate con led di tutti i colori, altri, come pappagalli, bandiere, veli bianchi, che venivano illuminati da un faro che era stato posizionato sul palco. Molto particolari erano un uomo a forma di grattacielo, realizzato da un architetto di New York, e un gufo gigante, che faceva fatica a volare a causa della scarsità di vento.

Il raduno si è concluso con l'immancabile tavolata all'aperto in campeggio con tutto il nostro gruppo. Quando si tratta di pranzare a suon di lasagne, arrostiti, olive, cipolline... e, per chiudere, il gelato artigianale fatto da mio padre, non ci sono aquiloni che tengano...

Chissà se è per questo che la mia amica Silvia vorrebbe partecipare ancora ai nostri raduni?

